

Ergastolo a Concutelli il fascista assassino del giudice Occorsio

A pag. 7

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Israele manterrà le sue truppe nel sud del Libano

In penultima

Immediata risposta al rapimento di Moro e al barbaro eccidio dei 5 agenti

## Straordinario sussulto democratico

### Gli italiani si stringono a difesa della Repubblica Si è formata in Parlamento la nuova maggioranza

In molte città gli operai abbandonano le fabbriche prima ancora della proclamazione dello sciopero generale - Immense folle alle manifestazioni Serrata caccia nella capitale al commando (composto da numerose persone) che ha assalito a raffiche di mitra le auto del presidente DC e della scorta Uno dei killer parlava tedesco? - Un piano minuziosamente preparato - Il dibattito a Montecitorio - Votata con urgenza la fiducia al nuovo governo

Se i criminali che hanno ideato e atteso il tragico appunto di Roma calcolavano di impazzire e dividere gli italiani, di creare uno stato di smarrimento e di confusione, così da scavare un solco tra le masse e le istituzioni democratiche, ebbene si sono sbagliati. Chi che è accaduto ieri, subito dopo il rapimento di Aldo Moro e l'effettivo massacro della scorta, è qualcosa che emoziona. L'Italia è davvero un paese straordinario. Nello stesso momento in cui i segretari dei partiti democratici si dirigeranno verso piazza Chigi dove erano convenuti anche Lama, Mancini e Benvenuto, le vie e le piazze delle città italiane si riempiono quasi spontaneamente di cortei operai, gli studenti lasciano le aule per riunirsi in assemblee, gli uffici del terrorismo, gli uffici si muovono. La realtà è questa: paese reale e paese legale si saldano in un coro e proprio sussulto di difesa dello Stato democratico. Non sono parole. La cronaca di quelle ore parla da sola. Così, mentre in centinaia di imponenti manifestazioni le masse popolari, strette intorno ai dirigenti sindacali e agli esponenti dei partiti costituzionali, esprimono il loro sdegno e la volontà di difendere la convivenza civile, le Camere decidono di portare avanti, in tempi accelerati, il dibattito sulla fiducia. Nella notte, il governo, forte di una maggioranza nuova, che comprende anche il PCI, era già posto nella pievezza dei suoi poteri, e quindi in grado di fronteggiare l'emergenza.

L'immagine che l'Italia, la classe operaia, le grandi masse lavoratrici, i giovani, gli studenti, e tutto il popolo hanno offerto nella giornata di ieri, è — lo diciamo senza retorica — una immagine che trova riscontri soltanto in altre ore gravi della nostra storia recente, quelle nelle quali la coscienza popolare ha saputo reagire alle sfide reazionarie spontaneamente, d'istinto, prima ancora che le giungesse l'appello dei sindacati e dei partiti. C'era qualcosa che ricordava il 14 luglio del 1948, l'attentato a Togliatti.

Da Torino a Bologna, da Firenze a Roma, da Napoli a Palermo si accendevano al giorno le telefonate. La radio ha appena finito di trasmettere la notizia della imboscata mortale alla scorta e del rapimento dell'on.le Moro, e già i primi cortei operai si formano, escono dai grandi stabilimenti, di laggiù nelle strade e nelle piazze. Si sputano le fabbriche FIAT, quelle dove in passato era stata coita con allarme — e anche ingrandita da una certa letteratura del catastrofismo — le zone di insensibilità e di disorientamento. Non vi è città, piccola o grande, dove i primi a muoversi non siano i lavoratori delle fabbriche. Vanno in migliaia a manifestare il loro sdegno per il massacro di Roma, la loro solidarietà con la loro solidarietà con la persona del suo massimo dirigente: Aldo Moro. Un partito e un uomo dai quali, forse, la maggioranza dei manifestanti si era sentita

divisa in tante aspre battaglie. Ma proprio questo dà il segno dello scatto che si è determinato nella coscienza politica di massa: non si è trattato solo di umana solidarietà ma della comprensione piena che chiunque, indipendentemente dalla sua collocazione politica e sociale, viene fatto bersaglio del terrorismo, in lui si coltiva la condizione prima di qualsiasi rinnovamento, cioè la democrazia. E questo tanto più per uno statista come l'on. Moro, uno degli uomini più prestigiosi e rappresentativi della Repubblica. La gente ha ben capito perché si è voluto colpire quest'uomo, e colpirlo nel giorno stesso in cui si formava in Parlamento una maggioranza nuova, decisa ad affrontare l'emergenza.

Tutta la società italiana che ha saputo esprimere ieri qualcosa di così forte e positivo da sorprendere. Pensiamo al sentimento che ha spinto tanti giovani a riunirsi, a discutere, in assemblee tese ma finalmente democratiche, anche in scuole dove vigeva fino a ieri la preparazione delle minoranze estremiste. Come sarebbe possibile sottovalutare l'importanza delle assemblee, affollate e combattive, che si sono svolte in molte facoltà dell'università di Roma, dove le posizioni degli estremisti — del resto divisi tra loro — sono state isolate e battute? Un segno nuovo è venuto anche da queste regioni tormentate della nostra geografia sociale, dove si combatte da tempo una batta-

glia logorante contro il mullismo, la violenza, il sovversivismo piccolo-borghese, e, insieme, contro lo stolido conservatorismo. Anche il legame con la democrazia è più profondo di quanto non si pensi, e regge il terreno su cui far crescere una nuova ricomposizione unitaria che, finalmente, riduca peso politico alle nuove generazioni.

La giornata di ieri ha detto dunque molte cose, sulle quali bisognerà che riflettano tutti. Un sussulto democratico ha scosso il paese. E nel Parlamento si è costituita una nuova maggioranza che, per la prima volta dopo 30 anni, vede la partecipazione del partito comunista. L'emergenza che Moro — suoe anche le forze e gli strumenti politici per dominarla. Partiti e popolo hanno parlato lo stesso linguaggio. Hanno espresso la loro determinazione a continuare, a fare il proprio dovere, senza lasciarsi intimidire, senza avere paura, opponendo al partito del terrore il fronte compatto di chi vuole vivere nella democrazia e nella tolleranza. Ecco perché, ci sentiamo di poter dire, senza retorica, che i nemici della democrazia non passeranno, non possono passare. A differenza di quanto accade altrove, da noi l'azione criminale di ieri non ha ruotato le piazze, non ha spinto la gente a chiudersi in casa. In Italia, la democrazia è, nonostante tutto, forte, viva, di massa. Saprà resistere e vincere.



ROMA — Una folla immensa di lavoratori, giovani, donne ha gremito piazza San Giovanni dove hanno parlato i segretari della CGIL, CISL e UIL e il sindaco della capitale

## Berlinguer: assicuriamo al Paese l'impegno tenace e unitario del PCI

Il breve intervento nel dibattito sulla fiducia - Unire tutte le energie contro l'attacco eversivo - Il significato dell'ingresso dei comunisti nella maggioranza

Pubblichiamo il testo dell'intervento pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer nel corso del dibattito sulla fiducia al nuovo governo.

Il nostro gruppo e il nostro partito si associano con animo commosso allo sdegno e al dolore per l'agguato criminale di cui è stata vittima stamattina l'on. Moro e nel quale sono state distrutte cinque vite. Al profondo cordoglio che esprimiamo alle famiglie di chi è caduto nell'esercizio del proprio dovere uniamo la piena solidarietà verso l'on. Moro e verso la DC. L'attacco portato con calcolata determinazione contro una delle personalità più eminenti della vita politica italiana, contro uno statista profondamente legato alla causa della democrazia, segna un punto di estrema gravità nazionale e di per-

icolo per la Repubblica. Il momento è tale che tutte le energie devono essere unite e raccolte perché l'attacco eversivo sia respinto con il vigore e la fermezza necessari, con saldezza di nervi, non perdendo la calma ma anche adottando tutte le iniziative e le misure opportune per salvare le istituzioni e per garantire la sicurezza e l'ordine democratico. Dalle notizie che ci giungono, di ora in ora, da ogni parte d'Italia già appare che i cittadini e i lavoratori hanno prontamente risposto con altissima maturità politica e civile alla nuova provocazione del terrorismo, sospendendo il lavoro, svuotando le fabbriche, confluggendo nelle piazze, raccogliendosi attorno ai partiti antifascisti, ai sindacati unitari, alle associazioni democratiche e della Resistenza.

E' un vero e proprio sussulto quello che sembra scuotere l'intera comunità nazionale. E' un quadro nel quale ci sono Torino e Napoli, Milano e Roma, le regioni del Nord e quelle del Sud, a dimostrazione di quanto grandi, varie e potenti siano le forze pronte a schierarsi concordi nella difesa di quelle istituzioni democratiche che sono il fondamento e il bene supremo della nostra comunità.

A questa immediata testimonianza popolare di attaccamento al nostro libero ordinamento repubblicano, ai valori e ai principi della Costituzione, noi riteniamo debba corrispondere con uguale prontezza l'azione dello Stato in tutti i suoi organi. A tal fine occorre prima di tutto che tutti i poteri pubblici svolgano le loro specifiche funzioni scongiurando i piani di chi, attraverso il terrorismo e il

ricatto, vorrebbe condurre alla paralisi il Parlamento, il governo, la magistratura, le forze dell'ordine. Per questo anche noi dobbiamo ritenuto che fosse dovere delle Camere, anche nel momento di una così profonda emozione, di procedere, nel rispetto delle norme regolamentari, nel dibattito sul governo di esercitare in pieno i poteri e i doveri che costituzionalmente gli competono. Riteniamo quindi sia stato anche opportuno che il presidente del Consiglio abbia svolto, sia pure in forma riassuntiva, la sua esposizione sul programma e sulle basi politiche e parlamentari del nuovo governo e che la Camera, in qualche misura, ne discuta, pur rinviando a scadenze del prossimo i necessari ar-

(Segue a pagina 5)

ROMA — Una operazione di ampiezza e di intensità senza precedenti è in corso da stamattina a Roma. Migliaia di agenti e di carabinieri cercano di localizzare il nascondiglio dei terroristi che, dopo aver massacrato cinque uomini di scorta, hanno rapito l'on. Aldo Moro. Le ricerche sono localizzate, in particolare, intorno a Largo Guido Concutelli (zona Trionfale-Torrecchia) e nell'adiacente Balduina Alta. Ventotto perquisiti appartamenti, scantinati, retrobottega. Alla Balduina i carabinieri agiscono in pattuglie di quattro: uno resta di guardia al portone d'ingresso e gli altri, armati in pugno, setacciano appartamento dopo appartamento. I cronisti che seguono le operazioni segnalano che le forze dell'ordine incontrano la piena collaborazione degli inquirenti. Altre pattuglie percorrono e sorvegliano le strade statali che portano verso Civitavecchia (Aurelia), Vi terbo (Cassia) e Terni (Flaminia). Ogni pattuglia, anche qui, è composta di quattro uomini, due dei quali sono muniti di giubbotti antiproiettili. Tutti sono armati di fucile mitragliatore. Vengono controllate in prevalenza auto di grossa cilindrata con più persone a bordo. Elicotteri della polizia e dei carabinieri hanno continuato fino al calar della sera a sorvegliare tutta la zona. Essi sono in contatto via radio con le pattuglie che stanno attuando i posti di blocco. Hanno sorvolato la zona dell'agguato anche numerosi elicotteri radiotelevisivi stranieri,

in special modo tedesche e americane.

Alle indagini (in che misura e in che forme non si sa esattamente) partecipa anche l'antiterrorismo della Germania federale. La notizia, con fermata a Bonn, sembra collegata ad alcune testimonianze: uno dei terroristi, alto castano, dai capelli lunghi sarebbe stato udito gridare, con forte accento tedesco: « Appena fatto, spaccatevi a fuggire! ». (Secondo un'altra testimonianza sarebbero state pronunciate frasi in una lingua straniera, probabilmente in tedesco). Ma è possibile che altre siano le motivazioni dell'intervento delle autorità della RFT.

Sulla base dei primi accertamenti, il rapimento è stato così ricostruito.

Alle nove meno dieci circa Moro è uscito dalla sua abitazione, un attico in una palazzina al n. 79 di via Fortebraccio, nella zona di Montemario. Aveva con sé un fascio di giornali, due borse di pelle contenenti fotografie di documenti, un cappotto grigio scuro, un cappello. Il presidente della DC aveva intenzione di recarsi dapprima nella chiesa di Santa Chiara in via dei Giochi Delfici (presso il noto quartiere residenziale di Vigna Clara, fra la Cassia e la Flaminia), poi alla Camera dei Deputati per ascoltare il discorso di Andreotti, ed infine alla facoltà di Scienze Politiche, per discutere (verso mezzogiorno) al cune testi di laurea.

Come d'abitudine, Moro ha

**OGGI**

C'ACCINGEVAMO, come sempre, a scrivere la nostra solita nota quotidiana, quando abbiamo appreso la notizia che appena conclusa la riunione tutti di improvviso siamo andati a casa. Pensiamo che non spetti a noi, in questa sede, pronunciare con accento di autorevole esortazione. E' certo, nelle sue parole, un uomo che capiva e nel tonno del quale non trovava posto alcun sentimento di sopraffazione.

Questa sensazione non ci ha abbandonato mai più. Noi siamo tra coloro che più volte hanno subito la tentazione di dare nei confronti di Moro: « An che lui e come tutti i suoi siamo noi dei poteri in questa città. Ma oggi vediamo che anche noi, dall'alto, eravamo versanti di un crudelissimo delitto: siamo che l'on. Moro ha capito e gli vogliamo tagliare la strada. Vogliamo che essi si persuadano che proprio oggi ce lo hanno reso più arduo che avversario, e che sono al fondo comuni gli ideali umani e civili, in nome del qual, con emozioni profonde, gli esprimiamo in questo momento l'augurio di noi, mentre ci inchiniamo reverenti alla memoria di coloro che hanno pagato con la vita e col sangue l'adempimento del loro onorato dovere.

Fortebraccio

**OGGI**

uno che ha capito

Il presidente del Consiglio ha annunciato, stamattina, nel corso di un'aula di lavoro, che si terrà oggi, un vertice dei partiti della maggioranza per valutare la situazione e decidere ciò che potrà essere fatto di più per la difesa dell'ordine democratico.

Andreotti ha affermato che lo Stato democratico ha strumenti sufficienti per difendersi, e si augurato che non sia necessario ricorrere a strumenti più incisivi. «Facciamo appello — ha detto — alle forze politiche, alle forze sindacali, alla scuola, alle organizzazioni di cultura, alle forze sociali, alle famiglie perché agiscano con fermezza e insieme, con fermezza per isolare coloro che non vogliono un cambiamento della società ma la sua dissoluzione. Nessuno perda di vista il grande obiettivo, che non contrasta minimamente con la fermezza dello Stato, dell'affermazione della tranquillità di vita nelle città italiane.

Il presidente del Consiglio ha quindi richiamato l'attenzione sul fatto che Moro era un uomo che aveva fatto sì che egli possa tornare alla libertà.

**Oggi**

il vertice dei partiti di maggioranza

### Comunicato della Direzione

La fiducia e criminale imputa al rapimento dell'onorevole Aldo Moro rientra nell'attuale esercizio di lunga tempo in atto contro la democrazia italiana.

I comunisti esprimono il loro commosso cordoglio ai familiari dei carabinieri e degli agenti caduti, e la loro piena solidarietà al partito della Democrazia Cristiana. L'obiettivo immediato dei gruppi e delle forze che hanno organizzato e attuato il colpo è quello di impedire lo sforzo solidale oggi necessario per salvare e rinnovare il Paese, e che ha trovato

L'unità delle masse lavoratrici e popolari, di tutte le forze democratiche, sconfigurerà i piani della reazione interna e internazionale. Tutti i comunisti, tutte le organizzazioni comuniste, siano in prima linea come sempre nella mobilitazione e nella vigilanza unitaria, per isolare gli eversori di ogni tipo, per individuare e assicurare alla giustizia attentatori e terroristi, per difendere e rafforzare la Repubblica.

LA DIREZIONE DEL PCI

Arminio Savioli (Segue a pagina 3)

Il vertice dei partiti di maggioranza